

Rassegna Stampa
GARDA CARTIERE
 Riva del Garda
Giesse Riva

ADIGE - Domenica 8 Agosto 2010 - pagina 45

L'Adige

Sport

domenica 8 agosto 2010 45

BASKET A DILETTANTI

Nel 2007 la guardia lasciò la sua città: «Rota non mi capiva»

Lollo Torboli, il ritorno del guerriero gardesano

«L'emozione più bella, giocare nella mia Riva»

ANDREA MODENA

RIVA DEL GARDA - Il ritorno più atteso, l'ingaggio che tutti i tifosi volevano venisse annunciato. La scelta di riportare Lorenzo «Lollo» Torboli in maglia Garda Cartiere è la mossa più vincente che la dirigenza rivano poteva fare, per una stagione che sarà difficile ma che proprio per questo può lasciare qualche traccia importante per il futuro.

Torboli è nato e cresciuto a Riva, vale la categoria ma per diversi motivi ha speso tutta la sua carriera, già lunga nonostante i soli 26 anni, in giro per l'Italia. Vincendo campionati, giocando sempre da protagonista e guadagnandosi l'etichetta di giocatore che in B2 fa la differenza. Quest'anno, però, la B dilettanti gli stava stretta, Riva aveva bisogno di lui e lui voleva tornare. Per giocare di nuovo in B1 ma non solo.

Lo farai in una squadra costruita con poche risorse ma che per la prima volta avrà 2 giocatori di Riva in campo. Facciamo due e mezzo con Morghen e Pastori che ormai è rivano d'adozione.

«È una cosa che mi rende molto orgoglioso, personalmente giocare per la mia squadra, per la squadra della mia città è una cosa emozionante. In quest'anno volevo fare la B1, è naturale che la mia prima scelta sia stata Riva».

Dunque è per questo che sei tornato?

«Alla fine dello scorso campionato ho detto al mio procuratore che volevo fare la A dilettanti, la ex B1, perché dopo aver conquistato diverse promozioni e giocato molte finali in B2 credo di meritarmi un'altra chance. Ho chiesto di insi-

stere perché fosse Riva la mia destinazione, volevo tornare perché giocare a casa mia è bellissimo. Il presidente Santi conosceva le mie volontà e alla fine non è stato difficile mettersi d'accordo.

Ho già parlato con coach Bindi, conosco molti dei miei nuovi compagni di squadra e credo che viste le premesse riuscire a centrare la salvezza sarebbe un'impresa incredibile. Una soddisfazione più grande della vittoria di un campionato».

Salvezza che sarà difficilissima, però, considerata la formula spietata del girone.

«Lo sappiamo bene, partiamo con un budget tra i più bassi di tutti, in un campionato dove ci sono squadre fortissime. Però è proprio questo un grande stimolo, qualcosa di speciale che spero dia grandi motivazioni a tutti i miei compagni. Saremo una squadra che non dovrà mollare mai, che dovrà sputare sangue e remare sempre nella stessa direzione. Magari per non riuscirci comunque. Ma se ci riuscissimo sarebbe incredibile, un risultato impensabile e per come è stata costruita la squadra, con giocatori di carattere che danno sempre il massimo, non ci darei battuti già in partenza».

Dicevi che conosci già coach e molti compagni.

«Bindi l'ho incontrato in questi giorni, è in gamba. Sa più di tutti che sarà difficile. Lo spero che la squadra sarà prima di tutto un gruppo, solo con quello si raggiungono i risultati. Io non ho parlato di ruolo, non parto ne titolare ne cambio. Partiamo tutti da zero. Negli anni scorsi ho giocato contro Bastoni, Filattiera, Garofalo (suoi compagni a Riva). Non cono-

sco ancora i giovani ma i più esperti sono giocatori che non mollano mai, mi piacciono. Garofalo è un combattente, poi ovviamente conosco Mattia Morghen che è cresciuto con me nelle giovanili della Virtus».

Della tua precedente esperienza a Riva vogliamo parlare? Giocasti metà anno in B1 con Galetti, poi andasti via.

«Per forza sono andato via, quando Galetti è stato mandato via è arrivato Rota che non mi ha più fatto mettere piede in campo. Prima d'averlo fatto, avevo iniziato titubante ma poi avevo fatto anche buone partite. Invece con Rota basta, senza motivo. Da un'altra parte avrei portato pazienza, ma a casa mia no. A Riva non potevo stare a guardare gli altri, non poter fare niente per migliorare le cose che non andavano bene. Allo sono andato via, a Fossombrone per vincere il campionato. Rota? Mai più sentito, e mi interessa anche poco. Comunque non ho mai ripudiato la mia Riva».

Cosa ti aspetti dal tuo ritorno? A breve tra l'altro diventerai zio.

«Potrei diventarlo a minuti in effetti, mia sorella sta per diventare mamma e anche questo è un motivo che mi ha fatto tornare a casa. Sinceramente sono talmente contento e carico per questa avventura, in campo in B1 nella mia città, che spero di contagiare tutti con l'entusiasmo. Se solo la metà delle persone che mi fermano per strada dicendo che verranno a vedermi giocare lo faranno, magari porteremo più gente al palazzetto. Me lo auguro, e spero che nonostante tutto saremo sempre uniti: dai tifosi a noi giocatori, dirigenti e staff. Perché per salvarsi dovremo dare tutti il massimo».



La guardia Lorenzo «Lollo» Torboli nato a Riva del Garda, torna nella sua città dopo una lunga esperienza di serie B a Cavriago, Rovereto, Castelnuovo, Bisceglie, Fossombrone, Ostuni, quindi ha giocato nell'ex B d'Eccellenza con le Cartiere e a Fidenza